

## LA STRUTTURA

Guarino Guarini arriva a Torino il 4 novembre del 1666, **nel 1668 è nominato ingegnere ducale della Cappella della Sindone** e il suo progetto si inserisce nell'ambito di un cantiere che aveva già una lunga storia.

Nel 1578 il duca Emanuele Filiberto aveva decretato il trasferimento della Santa Sindone da Chambéry a Torino, nuova capitale sabauda. Dapprima il Sacro lino era stato ospitato in un oratorio circolare, poi nella cappella maggiore del duomo. Nel 1611, erano iniziati i lavori per una cappella ovale, progettata da Ascanio Vitozzi e Carlo di Castellamonte e situata tra l'abside della cattedrale e l'ala occidentale del nuovo Palazzo ducale. Quando viene affidato l'incarico a Guarini, l'aula rivestita in marmo nero di Frabosa Soprana (CN) era già realizzata; egli si concentra sullo sviluppo verticale, orientando la sua forza immaginativa nella realizzazione di una stupefacente torre-reliquiario, dove ogni livello differisce dal precedente nella geometria e nella forma architettonica.

La struttura si sviluppa, a partire dal primo cornicione, con l'inserimento di un bacino troncoconico solcato da tre grandi archi su cui si innalza un tamburo aperto da sei enormi finestre, che disegnano all'esterno il profilo ondulato di sapore orientaleggiante della cupola.

La zona alta della costruzione è una stupefacente composizione permeata dalla luce, una sorta di canestro rovesciato composto da trentasei archi sfalsati, che risponde alla domanda di leggerezza e di brillantezza impostata da Guarini: il percorso verso il cielo è per il fedele un viaggio dalle tenebre alla luce, dalle sofferenze terrene alla salvezza eterna. A completamento della struttura si trovano la cupola con la colomba raggiata dello Spirito Santo e la cuspide esterna sormontata dalla croce con i simboli della Passione di Cristo.

L'alzato della Cappella, nella somma e nell'intreccio dei suoi vari elementi, nella cura sofisticata dei suoi dettagli decorativi e simbolici, non ha confronti nelle esperienze dell'architettura occidentale.

Discontinuità, provocazione, paradosso, dissonanza sono i concetti che qualificano questo monumento di straordinario fascino, capace di stupire l'osservatore mediante l'effetto spettacolare dell'azione combinatoria delle sue componenti.